retto al Doge Antonio Veniero sotto la data in Lucca 14 giugno 1388 in cui gli rende grazie, che colle sue galee, deputate alla custodia del golfo sia stata liberata Maria regina d'Ungheria, ritenuta in prigione a castel nuovo; e due altri congratulatorj; uno alla regina suddetta, l'altro al re Sigismodo, che poi fu imperadore, marito di quella, rallegrandosi parimente con loro dell'istessa liberazione fatto per opera del capitano, e delle galee Veneziane, deputate alla custodia del golfo.

Indi fece leggere un salvo condotto concesso a richiesta di Rodolfo conte di Sala per nome di Ladislao re di Napoli e di Guglielmo d'Austria nel 1399, 12 dicembre, che la sorella del predetto re sposata al soprannominato arciduca si potesse condurre per mare dalla Puglia alle riviere dello sposo con galee, ed altri legni in tutto in numero circa di dodici con condizione, che sopra quelli non fosse ricevuto alcun bandido da Venezia, o che avesse operato contra il dominio cosa, per la quale meritasse la morte: del quale salvocondotto si valsero gli Austriaci, che a Trieste s'imbarcarono per Puglia a quel fine così nell'andare, come nel ritorno. Non fu però la sposa condotta, perchè avendo il re differito alquanto tempo la partenza della sorella in quel mentre ella s'infermò, e passò all'altra vita.

Ancora portò due lettere dell'imperador Federico al doge Giovanni Mocenigo, la prima in data di Gratz l'anno 1478, 24 settembre, la seconda nel 1479, 2 aprile dal medesimo luogo, nelle quali narra d'aver ordinato, che sia portato di Puglia, e d'Abruzzo a' suoi castelli del Carso, e dell'Istria certa quantità di frumento